

Chiesa di Trieste: Esperienza di servizio

Due seminaristi di altra diocesi in servizio presso la Caritas



Dal 4 all'11 agosto saranno presenti a Trieste due seminaristi provenienti dalla diocesi di Patti, in provincia di Messina,

Verranno per fare un'esperienza di volontariato presso strutture e servizi della Fondazione Caritas.

Questa esperienza della "settimana aritativa" giunge al terzo anno, in quanto nel 2022 il rettore mi chiese di far svolgere lo stesso servizio ad altri seminaristi, dato che già operavo presso la Caritas.

Quest'anno l'esperienza sarà diversa rispetto agli anni scorsi; infatti, i

seminaristi faranno servizio presso il dormitorio e presso il refettorio e presso l'emporio della solidarietà. Ci saranno anche degli eventi formativi, per i quali si è resa disponibile Sara Cravagna, responsabile dell'Area "Ascolto" per un incontro sul tema "Parrocchie e Caritas", Padre Giovanni La Manna, direttore della Caritas della diocesi di Trieste, sullo "stile di Caritas", quella che è l'opera della Caritas in Trieste, a servizio della fragilità delle persone e a servizio del territorio. Inoltre, ci sarà un incontro, costituito da un colloquio ed un pranzo con il Vescovo Enrico il giorno 9 agosto.

Emmanuele Natoli

Chiesa di Trieste: Visita da Trento

Ragazzi della Pastorale Giovanile di Trento in visita a Trieste

Nel corso della loro visita nelle nostre terre, alcuni ragazzi della Pastorale Giovanile di Trento hanno avuto modo di approfondire il tema della fede, del dialogo e dei confini

Anche grazie all'incontro con il vescovo Enrico.

La riflessione che ne scaturisce è la seguente: "Se la fede non cresce con te, troverai sempre qualcosa di inadeguato. La fede è un cammino continuo, non è una soluzione immediata a tutti i problemi.

Pastorale Giovanile Trento



Il Vangelo della domenica: Commento

Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato

Gv 6, 24-35 (26-29)

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?». Gesù rispose: «Questa è l'opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato».

Cercano Gesù, già, ma perché lo cercano? Stiamo leggendo il famigerato Sesto capitolo di Giovanni che la Liturgia propone durante l'estate; cinque domeniche per commentare questo capitolo complesso che parla del vero cibo e del dono di Gesù. Le sfumature che il testo di Giovanni rivela sono tante ovviamente, così come solo Giovanni riesce a fare! Ma veniamo alla domanda iniziale, perché la gente cerca Gesù? Egli infatti era scappato, ha preso la barca ed è andato in un'altra parte del lago di Tiberiade. C'era tanto entusiasmo nella folla: Gesù aveva fatto il miracolo di sfamare una folla tirando fuori da cesti vuoti pani e pesci per tutti. Era un'emergenza, tutta quella gente era in mezzo al nulla senza mangiare e forse lo stesso Gesù si è sentito in qualche modo responsabile del loro disagio. Quindi, vista la situazione, Gesù compie il miracolo che è raccontato da tutti gli evangelisti. Per la gente che assiste al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci scatta un desiderio: vogliono assicurarsi che Gesù stia sempre con loro: egli è uno che ha carisma, da pane e pesci a tutti gratuitamente, egli guarisce i malati. Fare di Gesù il loro re è aggiudicarsi una soluzione permanente ai problemi che la gente deve affrontare nella loro vita ordinaria. Fare di Gesù il loro re è un po' come crearsi il vitello d'oro; invece che un Dio invisibile, incomprensibile e per certi versi irraggiungibile, il popolo vuole crearsi un idolo che può gestire, che può vedere, uno da tenere sotto controllo ed usare a piacimento. Vediamo che questa cosa fa perdere le staffe al Dio di Mosè e fa fuggire Gesù. Quando lo troveranno nell'altra riva del lago Gesù dirà loro che lo cercano perché hanno mangiato del pane ma non perché hanno ascoltato quello che diceva loro e capito chi è Gesù. Si danno tanto da fare per il cibo ma non sono così solleciti ad aprire il cuore e la mente all'insegnamento di Gesù. A questo punto nel testo di questo vangelo inizia il gioco dei malintesi che Giovanni usa spesso, un insieme di proposizioni che giocano sui vari livelli semantici creando incomprensione e fraintendimenti. Gesù parla di cibo vero e loro ovviamente vorrebbero questo cibo ma poi Gesù risponde dando un altro senso al suo discorso mettendo in crisi la loro e anche la nostra comprensione del discorso. Per entrare dentro questi tipo di testi dobbiamo avere la pazienza di cercare i sensi di ogni livello attraverso i quali Giovanni ci vuole condurre. Il tutto deve partire dalla comprensione del miracolo in quanto segno, non è una magia o un potere di controllare le cose senza fatica, uno stratagemma per ingannare gli eventi naturali e l'ordine delle cose, un trucco e una scorciatoia. Non avendo compreso la natura del miracolo e soprattutto il senso la gente cerca Gesù per un motivo sbagliato.

Gesù invece vuole che quello che ha fatto diventi un segno per loro e che questo segno li porti a interessarsi più profondamente a chi è Gesù, questa conoscenza li deve introdurre nel mistero della sua relazione con il Padre e deve portare alla fede in lui. Solo così il pane dato da Gesù sarà qualcosa di più del pane che gli israeliti hanno trovato nel loro cammino: la manna, questo cibo venuto dal cielo che però non è stato altro che nutrimento del corpo. Gesù invece vuole dare ben altro a chi crede in lui, un cibo che nutra una vita che non finirà mai per un viaggio impossibile all'uomo ma in mano di Dio.

Don Roy Benas